



Rassegna Stampa 9 maggio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CRISI DEL GRANO

IL 17 MAGGIO IN CAMERA COMMERCIO

LA FORBICE SI ALLARGA

Quotazioni in caduta libera della materia prima, aumenta invece il costo della pasta al dettaglio. Sos delle organizzazioni agricole al governo

SICOLO: «CROLLA LA PRODUZIONE»

Sicolo (Cia Agricoltori): «Produzioni in calo da tre anni in Puglia e inferiori a tutte le annate dal 2013. Crollata anche la resa media per ettaro»

Il ministro Lollobrigida a Foggia

Parteciperà ai "Durum days", l'annuale confronto tra operatori di mercato e agricoltori

● Il prezzo del grano continua a scendere, quello della pasta invece a salire. C'è qualcosa che non va nella filiera cerealicola, gli agricoltori lo ripetono da tempo ma oggi il mercato pone un problema di sostenibilità tenuto conto che la pasta, bene economico per eccellenza, comincia a essere percepito come «di lusso» dai consumatori meno abbienti perché i costi di alcune marche di largo consumo arrivano a superare anche i 2 euro.

Saranno anche questi i temi al centro dell'annuale incontro sull'andamento del mercato "Durum Days", organizzato dalle organizzazioni agricole. A Foggia, il 17 maggio, viene annunciata la presenza del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, che prenderà parte all'annuale convention tra produttori, distributori e industrie molitorie in Camera di commercio. «Questi i dati base di discussione con il ministro per le nuove misure: nel 2022 - rileva la Cia Agricoltori - sono state prodotte 759mila tonnellate, il punto più basso dal 2013; la resa media è passata da 3,6 a 2,2 tonnellate per

ettaro; 7mila le aziende cerealicole in Puglia delle quali ben 4.950 nel Foggiano. L'enorme afflusso di grano estero, in particolare dall'Ucraina, sta creando disequilibri in Italia e in Europa».

Quanto al grano duro di Puglia, la produzione raccolta nel 2022 è stata la più bassa negli ultimi dieci anni: 759.000 tonnellate a fronte di 1.273.311 del 2016, annata record, e inferiore anche ai quantitativi del 2020 (950.080) e del 2021 (931.800). «In ogni caso - rileva ancora la Cia - numeri sempre in calo nell'ultimo triennio e inferiori a tutte le annate dal 2013 in avanti. I dati sono stati elaborati dall'Osservatorio Economico di Cia Agricoltori Italiani Puglia, per dare anche un'evidenza statistica ai motivi che hanno spinto l'organizzazione a lanciare la campagna nazionale in favore dei produttori cerealicoli e dei consumatori italiani. Assieme alla produzione raccolta, sono calate anche le rese: nel 2016 si arrivò a 3,6 tonnellate per ettaro, nel 2022 invece la resa media per ettaro è stata di 2,2 tonnellate. Milioni di euro in fumo, redditività che decresce in modo inversamente proporzionale ai costi di pro-

duzione saliti alle stelle.

«Sono dati - dichiara Gennaro Sicolo, presidente di Cia Puglia e vicepresidente nazionale - che porteremo all'attenzione del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare Francesco Lollobrigida ai Durum Days il 17 maggio».

«In Puglia, attualmente - denuncia ancora la Cia - lo stato di sofferenza riguarda in modo diretto 6.899 aziende attive nella coltivazione dei cereali (escluso il riso): con 4.950 imprese cerealicole la provincia di Foggia si conferma vero e proprio granaio d'Italia, dove viene prodotta la maggior parte del prezioso cereale che indora il Tavoliere, la più grande pianura del Mezzogiorno d'Italia».

«Per comprendere la misura del vero e proprio tracollo subito dalle quotazioni del grano duro, negli ultimi 11 mesi - denuncia l'organizzazione - basti il confronto tra due dati: il 29 giugno 2022, alla Borsa Merci di Foggia, il biologico era quotato 595 euro/tonnellata e il fino toccava quota 580; il 3 maggio, le rispettive quotazioni sono state 375 e 350 euro/tonnellata».

[m.lev.]



RACCOLTO PROMESSO
Spiga di grano duro a maggio, tra un mese la raccolta. La resa a ettaro continua a scendere da tre anni in Capitanata, allarme delle associazioni agricole

Pnrr, ecco la mappa

Sei miliardi destinati alla Puglia, uno alla Basilicata: corsa contro il tempo
I sindaci Decaro e Bennardi: «Faremo il possibile per centrare gli obiettivi»



SCAGLIARINI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

MEZZOGIORNO DI FOCUS

LA SFIDA DEL RECOVERY

CENSITI 138MILA PROGETTI

I dati della Ragioneria generale dello Stato: finora attivate opere per 94 miliardi, di cui 61 riferite a territori ben definiti

AL PRIMO POSTO C'È LA SICILIA

La suddivisione dei finanziamenti per regioni: pugliesi solo quarti (e staccati) dopo Lombardia e Campania

In Puglia 5,8 miliardi dal Pnrr ecco dove andranno i soldi

I numeri: finora solo 1.488 euro per abitante, il 10% in meno della media nazionale

di MASSIMILIANO SCAGLIARINI

I progetti «territorializzabili» del Pnrr porteranno in Puglia investimenti per 5,8 miliardi di euro, una quota che può apparire alta in valore assoluto ma è (di gran lunga) più bassa della media nazionale se rapportata alla popolazione. La pubblicazione tra gli opendata dei progetti caricati al 1° marzo sul sistema Regis (Ragioneria generale dello Stato) permette per la prima volta una stima «geolocalizzata» del Recovery Plan, e l'analisi compiuta dalla Corte dei conti consente di effettuare raffronti territoriali. Fermo restando che la qualità dei dati, come già hanno segnalato i sindaci, appare a dir poco dubbia.

Intanto va chiarito che a fronte di un finanziamento totale Pnrr pari a 191 miliardi, i progetti «attivati» censiti su Regis valgono circa 94 miliardi. E di questi, solo una parte (per esattezza 61,3 miliardi) è «territorializzabile» in quanto ha impatto su un'area ben definita: ce ne sono infatti 795 definiti nazionali (tra cui ad esempio l'alta capacità Napoli-Bari, che da sola vale quasi quanto l'intero parco progetti pugliese), di cui non ha senso (è il caso del credito d'imposta) o comunque non è possibile (le grandi infrastrutture) definire una quota territoriale.

In questo contesto, la Puglia appare in chiaroscuro. I 5,8 miliardi di euro sono infatti il quarto finanziamento più importante in valore assoluto dietro Sicilia (7,13 miliardi) Lombardia (7,11) e Campania (6,2), con la Puglia che ottiene il 9,5% delle risorse ripartibili pur avendo soltanto il 6,6% della popolazione. Ma è un record solo apparente: perché l'investimento procapite territorializzato del Pnrr in Puglia (lo ha calcolato la Corte dei conti) è di 1.488 euro per abitante, contro una media nazionale di 1.605 euro: circa il 10% in meno. La Basilicata, dove è arrivato finora più di un miliardo, ottiene invece 1.959 euro per abitante: oltre il 20% in più della media. La forchetta di variabilità è molto alta sui singoli centri. Bari e la sua provincia (dove si concentra un terzo della popolazione pugliese) si piazzano infatti al decimo posto nazionale per finanziamento procapite (2,1 miliardi totali, ovvero 2.104 euro per abitante), ma ancora meglio in provincia di Matera: 2.162 euro per ciascun residente.

Va anche detto che la ripartizione dei fondi

tra le singole misure (si veda la tabella a destra) è estremamente variabile. Dei 5,8 miliardi della Puglia, per esempio, ben il 21% è destinato alla misura 3 (infrastrutture) contro una media nazionale del 10%. In quella misura figurano, tra i maggiori interventi, quelli di competenza del gruppo Fs, quasi tutti relativi a programmazioni precedenti al Pnrr.

I dati sono però tutt'altro che assestati, perché ulteriori progetti verranno caricati man mano che si concluderanno le procedure ministeriali: «L'attuale ammontare delle risorse oggetto di attribuzione per ambito territoriale non può considerarsi consolidato - conferma infatti la Corte dei conti -, ma andrà incrementandosi sia con riferimento ad alcune misure al momento ripartite solo parzialmente e per le quali vengono attivati nuovi bandi riferiti ad annualità successive al 2022, sia con riferimento a interventi per i quali non sono ancora concluse tutte le fasi preordinate alla approvazione definitiva dei finanziamenti assegnati ai singoli progetti». Ma quelli che già sono presenti nel Regis scontano diversi imprecisioni, difficilmente risolvibili in un set di dati che conta 138mila progetti. Se si ordina il valore dei finanziamenti per Comune di destinazione, in Puglia e Basilicata al primo posto c'è Bari (la discrepanza con il dato numerico riferito dal sindaco Decaro qui sotto si spiega con la diversa fonte dei dati) seguita da Taranto, ma secondo Regis al terzo posto ci sarebbe Zollino: questo perché un maxiprogetto di Ferrovie Sud-Est da 350 milioni (ri-facimento di 11 stazioni) viene interamente localizzato nel piccolo centro del Salento.

Ultimo tema, la velocità di spesa. La Corte dei conti ha evidenziato numerose criticità attuative che riguardano più o meno tutte le misure, tanto da innervosire il ministro Raffaele Fitto cui fa capo la cabina di regia dei fondi Pnrr. Il termine del 30 giugno 2026 è più vicino di quanto si pensi, soprattutto per quelle misure non ancora entrate in fase attuativa. È probabile, come avviene sempre per i fondi europei, che la spesa si concentri nella seconda parte del periodo di programmazione. Ma intanto, a febbraio, è stata la Banca d'Italia a lanciare un allarme mettendo in luce ritardi evidenti sul fronte dei pagamenti. E i Comuni del Mezzogiorno, per mettersi in pari con le previsioni, dovrebbero aumentare del 64% la loro attuale capacità di spesa per investimenti.





5 mld
I FONDI DELLA
NAPOLI-SARI
La linea ferroviaria ad alta capacità è il singolo progetto più importante del Mezzogiorno (e non rientra tra quelli territoriali di cui parliamo qui sopra)
La Corte dei conti (marzo 2023) ha evidenziato che a dicembre 2022 non risulta raggiunto il target di spesa programmato del 12%, ma ha anche segnalato che invece secondo il gruppo Fs l'impegno è stato mantenuto



6.690
PROGETTI
IN PUGLIA
La Ragioneria generale dello Stato ha censito i progetti relativi al territorio della Puglia. Quelli previsti in Basilicata sono invece 2012

Pnrr, la Corte dei conti apre a Fitto: «Solo la Ue giudica gli obiettivi»

Recovery. L'associazione dei magistrati contabili confida in un «rasseramento dei rapporti con il governo, l'obiettivo non sono le sanzioni ma accelerare l'attuazione effettiva del Piano»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

«L'Associazione magistrati della Corte dei conti auspica un rasseramento dei rapporti con il Governo, improntati da sempre alla leale collaborazione istituzionale, nel rispetto dei rispettivi ruoli e del principio di indipendenza e di autonomia della magistratura».

A parlare è Paola Briguori, presidente dell'Associazione, che ieri ha riunito la sua giunta per riprendere le fila della querelle nata dalle due delibere del collegio del controllo concomitante (di cui Briguori è anche componente) in cui per la prima volta, a proposito del target di marzo relativo alle stazioni di rifornimento a idrogeno per il trasporto stradale, si evocava la responsabilità dirigenziale collegata al «concreto rischio di riduzione del contributo finanziario della Ue» per il «mancato raggiungimento della milestone».

Proprio il riferimento esplicito al traguardo previsto per ottenere la quarta rata di giugno da 16 miliardi di euro ha irritato l'Esecutivo, e in particolare il ministro Raffaele Fitto, che dalle pagine del Sole 24 Ore di domenica scorsa ha contestato la competenza della Corte a certificare il rispetto degli obiettivi comunitari. «Questo accertamento - ha voluto sottolineare il ministro che ha la delega al Pnrr - compete esclusivamente alla Commissione europea nell'interlocuzione con lo Stato membro».

In una nota affidata sempre al Sole 24 Ore, l'Associazione dei magistrati contabili va incontro alla lettura di Fitto, riconoscendo che «il controllo concomitante non incide e non può incidere sul piano delle interlocuzioni con la Commissione



Magistratura contabile. La Corte esercita il controllo concomitante sul Pnrr

L'ANTICIPAZIONE



Stazioni a idrogeno in ritardo

La Corte dei conti ha certificato il «concreto rischio di riduzione» dei fondi Pnrr della quarta rata da 16 miliardi a cui sono collegati gli obiettivi di giugno. Come anticipato dal Sole 24 Ore il 6 maggio, sono in «serio pericolo», per ritardi e difetti di programmazione, gli appalti da 740 milioni per le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici e da 230 per le stazioni dell'idrogeno stradale.

europea». Le delibere del collegio, aggiungono i giudici contabili, non sono «atti a rilevanza europea perché sono diretti all'amministrazione titolare del progetto per le valutazioni ai fini della responsabilità dirigenziale o per porre in essere azioni autocorrettive utili per il raggiungimento degli obiettivi del piano». Tradotto, significa che la valutazione finale sulle eventuali sanzioni ai dirigenti per le «gravi irregolarità gestionali» spetta ovviamente all'amministrazione e che, soprattutto, l'obiettivo del controllo concomitante è quello di indirizzare e accompagnare i ministeri nella corretta attuazione degli obiettivi.

Quello concomitante, scrive l'Associazione, rappresenta «una forma di controllo in itinere, concepita per seguire l'azione amministrativa nel



PAOLA BRIGUORI

Segnali di «pace» dalla presidente Associazione magistrati della Corte dei conti

corso del suo svolgimento con intento predittivo e correttivo e con il fine ultimo di accelerare l'azione delle amministrazioni». Un pungolo, insomma, che punta alla realizzazione dei target e non alle sanzioni.

Ma c'è un altro aspetto che i magistrati contabili rimarcano per raffreddare la temperatura nelle relazioni con il Governo. Le delibere del collegio - spiega l'Associazione - non sono affatto assimilabili a sentenze passate in giudicato e, come tali, non hanno il crisma di definitività, concetto del tutto estraneo al controllo concomitante». Uno stimolo di questo tipo, nell'ottica della Corte, è già risultato utile, «come dimostra l'efficace esito di analoghe delibere sui progetti relativi al cold ironing, alla bonifica dei siti orfani, al potenziamento dei centri per l'impiego, alle infrastrutture sportive scolastiche, agli asili nido».

Al centro del confronto c'è l'impatto dell'articolo 22 del decreto «semplificazioni» dell'Esecutivo Conte 2 (Dl 76/2020), che assegna al controllo concomitante della Corte dei conti (previsto dal 2009, ma effettivamente attivato solo nel 2022) il compito di vigilare sui «principali piani, programmi e progetti relativi agli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale».

Con l'obiettivo esplicito - ricorda l'Associazione dei magistrati contabili - di «accelerare gli interventi». In questo contesto, è la stessa norma che colloca «l'eventuale accertamento di gravi irregolarità gestionali», da trasmettere «all'amministrazione competente ai fini della responsabilità dirigenziale». Le sanzioni sono disciplinate dall'articolo 21 del Testo Unico del pubblico impiego, che prevede un ventaglio di penalità fino alla revoca dell'incarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese, moratoria sui controlli per chi si dimostra in regola

Concorrenza. Oggi la Funzione pubblica presenta i 17 articoli della riforma a imprese e artigiani. Nel testo fascicolo elettronico dell'azienda e possibilità di sanare senza sanzioni gli errori formali

Gianni Trovati

ROMA

Intensità dei controlli proporzionale al rischio di violazioni, moratoria temporanea da nuove verifiche per chi supera senza problemi un esame ispettivo, «diritto agli errori» formali che potranno essere sanati senza sanzioni, e interPELLI per ricevere un'interpretazione univoca quando gli obblighi sono circondati da un'incertezza oggettiva.

Sono molte le novità contenute nei 17 articoli del decreto legislativo che attua la semplificazione dei controlli sulle attività economiche prevista l'anno scorso dalla legge sulla concorrenza. Il provvedimento sarà oggi al centro del confronto alla Funzione pubblica, che ha guidato il lavoro sul testo, fra il ministro per la Pa Paolo Zangrillo e le parti sociali.

La delega scritta all'articolo 27 di quel provvedimento e preparata dall'allora titolare di Palazzo Vidoni Renato Brunetta offre 24 mesi al governo per riscrivere le regole. Ma il quadro è parecchio articolato, e alla Funzione pubblica hanno deciso di accelerare per aprire poi uno spazio di tempo gestibile in cui definire la nuova normativa specifica per i diversi settori.

La filosofia di partenza comune è chiara. Il principio guida è quello del «controllo collaborativo», che dovrebbe puntare a guidare le imprese nello svolgimento corretto delle loro attività più che a produrre sanzioni per chi non è in regola. L'impostazione è quella seguita del resto anche nella delega fiscale, con la cooperative compliance per le imprese e il concordato biennale per le partite Iva, ed è quella annunciata la scorsa settimana dal viceministro alla Giustizia Fran-

In arrivo il censimento degli adempimenti per evitare duplicazioni e gli interPELLI per chiarire le situazioni dubbie

cesco Paolo Sisto ai commercialisti per quel che riguarda la riscrittura in arrivo delle norme sulle sanzioni penali per le crisi d'impresa. Il concetto è quello del «non disturbare chi produce», rilanciato a più riprese dalla premier Giorgia Meloni.

La sua traduzione pratica deve però mirare a garantire efficacia ai controlli, non a chiudere gli occhi su

Le nuove regole

1

LA RIFORMA

Meno controlli ma più efficaci

La riforma è stata voluta sul presupposto che i controlli sulle imprese servono a garantire che le attività economiche non ledano gli interessi pubblici in concreto, e non ad esercitare il potere sanzionatorio fine a sé stesso

2

TRASPARENZA

Pubblicità e conoscenza

Si provvederà ad un censimento degli obblighi e degli adempimenti che sono oggetto di controllo previsti da disposizioni vigenti o da atti amministrativi garantendo pubblicità e conoscenza

3

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Settore e dimensioni d'impresa al centro

Il controllo sulle attività economiche dovrà essere programmato e svolto secondo l'approccio basato sul rischio, valutando parametri quali, ad esempio, il settore di intervento e la dimensione dell'impresa

4

FASCICOLO INFORMATICO

Raccordo digitale sul fronte controlli

Sul fascicolo informatico di impresa verranno resi disponibili dati, documenti e informazioni che saranno accessibili in formato digitale alle imprese ed alle amministrazioni preposte al controllo

davvero il principio del «once only», tanto evocato quanto poco applicato fin qui, che prevede il divieto per le amministrazioni di chiedere documenti e attestazioni già in possesso di qualche altra Pa.

Lo strumento operativo per realizzare tutto ciò sarà il fascicolo informatico d'impresa, che conterrà i dati e i documenti accessibili a imprese e amministrazioni impegnate nei controlli. Nel fascicolo saranno depositati anche i documenti e gli esiti sui controlli già effettuati, anche per poter aggiornare la profilazione del rischio che dovrà guidare i programmi delle verifiche.

La trasparenza sugli adempimenti, negli obiettivi del provvedimento, servirà anche a disegnare i confini delle violazioni solo formali, prive di impatto negativo sugli interessi pubblici, che potranno essere sanate senza sanzioni in base a una sorta di «diritto all'errore»: diritto che ovviamente decade se la violazione viene ripetuta.

Ma questo meccanismo della «fiducia» verificata promette di avere un'implicazione anche più importante: sotto forma di una moratoria da nuovi controlli per le imprese che supereranno con successo un esame ispettivo, e che quindi saranno esentate da nuovi approfondimenti per un periodo di tempo successivo ancora da dettagliare. Proprio come per il «concordato biennale» che dovrebbe arrivare con la riforma del Fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eventuali problemi.

E al principio di efficacia, secondo un meccanismo ormai praticato largamente proprio nel campo della lotta all'evasione, risponde l'idea di una profilazione del rischio di violazioni, per concentrare le verifiche dove quel rischio è maggiore. Una serie di parametri, che vanno dal settore di attività alle dimensioni dell'impresa, dovranno quindi guidare la programmazione dei controlli, che terranno anche conto del fatto che l'azienda abbia adottato o meno una certificazione del sistema di gestione per la qualità. In questi casi, naturalmente, la presenza del "patentino" varrà come attestazione che il rischio è drasticamente più basso perché le modalità d'azione dell'impresa sono già verificate.

Ma saranno anche i contenuti dei controlli a cambiare pelle, almeno secondo le ambizioni del decreto legislativo. Il ministero per la Pa si impegna infatti a elaborare un censimento aggiornato e trasparente di obblighi e adempimenti oggi previsti come oggetto di controlli da norme o atti amministrativi generali, anche con l'obiettivo di eliminare duplicazioni e sovrapposizioni che vedono diverse amministrazioni bussare più volte alla stessa impresa per chiedere la stessa cosa. La mossa è indispensabile per realizzare

Zona ex Enichem**ASI**

di Lucia Piemontese

MONTE SANT'ANGELO**Presentato al commissario ZES il progetto Sarni per un supermercato non food
Via libera dal Comune**

La domanda proposta da Finsud cui poi è subentrata Trigno srl. La media struttura di vendita nascerà su una superficie di circa 1.500 mq di fronte al centro commerciale Gargano

Nella zona ASI-ed Enichem di Macchia, frazione di Monte Sant'Angelo, nascerà una nuova struttura commerciale di medie dimensioni.

L'investimento appartiene alla famiglia **Sarni**, originaria di Ascoli Satriano e a capo della multinazionale italiana leader nei servizi di ristorazione all'interno di centri commerciali, aeroporti e autostrade di tutta Italia.

Il progetto riguarda un supermercato non food, che sarà realizzato su un terreno di proprietà dei Sarni, di fronte al centro commerciale Gargano (l'ex Leclerc), su una superficie di circa 1.500 mq, e poi sarà locato a terzi.

Il via libera del Comune di Monte Sant'Angelo è arrivato da parte della giunta d'Arienzolo scorso 26 aprile, sulla base della relazione fatta dall'assessore alle Attività produttive, **Vittorio De Padova**.

Ad agosto 2022 l'ente acquisì la richiesta di permesso di costruire, a firma del legale rappresentante di Finsud srl **Antonio Sarni**, per la realizzazione di una struttura da



Il sito e nel riquadro il commissario ZES Manlio Guadagnuolo

è svolta una riunione, indetta dal commissario straordinario di Governo della ZES **Manlio Guadagnuolo**, alla quale hanno preso parte i rappresentanti del Consorzio

al tavolo ZES, anche al fine di evitare contenziosi, si è decisa la predisposizione di un accordo che, nel rispetto della normativa regionale in materia di medie strutture di



L'assessore Vittorio De Padova

87.688,01 euro, mentre il Comune incasserà 52.150 euro.

Trigno, con sede legale a Vasto, è una srl nata nel 1994 e riferibile alla famiglia Sarni.

perficie di circa 1.500 mq, e poi sarà locato a terzi.

Il via libera del Comune di Monte Sant'Angelo è arrivato da parte della giunta d'Arienzolo lo scorso 26 aprile, sulla base della relazione fatta dall'assessore alle Attività produttive, **Vittorio De Padova**.

Ad agosto 2022 l'ente acquisì la richiesta di permesso di costruire, a firma del legale rappresentante di Finsud srl **Antonio Sarni**, per la realizzazione di una struttura da adibire ad attività commerciale in zona ASI-ex Enichem.

Risale invece a febbraio scorso la trasmissione al Comune, da parte dello sportello Unico Digitale per le ZES – ZES Adriatica Interregionale Puglia-Molise, della pratica presentata da Trigno srl, subentrata nel frattempo a Finsud, tramite lo sportello digitale ZES e tesa al rilascio di autorizzazione unica, comprendente, tra le altre, l'autorizzazione commerciale per l'apertura di una media struttura di vendita nell'area, richiedendo al Comune il rilascio dei propri pareri di competenza.

Il 9 marzo il responsabile IV Settore Sicurezza, viabilità e SUAP diede il proprio parere, richiamando la normativa regionale e il piano delle medie strutture di vendita contemplato dal documento strategico del commercio comunale, approvato dal consiglio comunale a dicembre 2022.

Progettista di Trigno è un architetto di Monte Sant'Angelo, **Antonio Ciccone**, che ha formulato richiesta di modifica del parere ri-

Il capannone sarà poi locato a terzi. Progettista è l'architetto montanaro Antonio Ciccone. Srl guidata dall'amministratore unico Alessandro Sarni

lasciato dal responsabile SUAP, adducendo quali motivazioni la non applicabilità del piano delle medie strutture di vendita contenuto nel documento strategico del commercio comunale in quanto si tratta di intervento da effettuarsi in area ASI, in Zona Economica Speciale, e in virtù del fatto che lo stesso documento fosse stato approvato successivamente all'avvio di procedimento da parte della società richiedente.

In merito a tale progetto il 6 aprile scorso si



Il sito e nel riquadro il commissario ZES Manlio Guadagnuolo

è svolta una riunione, indetta dal commissario straordinario di Governo della ZES **Manlio Guadagnuolo**, alla quale hanno preso parte i rappresentanti del Consorzio ASI, di Trigno srl, del Dipartimento Sviluppo economico della Regione Puglia e del Comune di Monte Sant'Angelo, al fine di una disamina congiunta delle problematiche emerse rispetto al parere SUAP.

Sono emerse la competenza del Consorzio ASI in materia di valutazione urbanistica e quella dell'ente comunale in ordine al rilascio dell'autorizzazione commerciale.

"Attesa l'approvazione del documento strategico del commercio comunale nelle more del procedimento in itinere, e alla luce delle valutazioni emerse in sede di riunione

al tavolo ZES, anche al fine di evitare contenziosi, si è decisa la predisposizione di un accordo che, nel rispetto della normativa regionale in materia di medie strutture di vendita, contemplates misure di mitigazione degli impatti generati dalla media struttura di vendita attraverso il versamento di un contributo a favore dell'amministrazione o attraverso la realizzazione di opere tese a tale mitigazione", spiega l'assessore De Padova.

La giunta comunale ha dunque approvato l'accordo relativo alle opere di mitigazione degli impatti della media struttura di vendita.

Trigno srl dovrà stipulare una apposita polizza fidejussoria per un importo pari a



L'assessore Vittorio De Padova

87.688,01 euro, mentre il Comune incasserà 52.150 euro.

Trigno, con sede legale a Vasto, è una srl nata nel 1994 e riferibile alla famiglia Sarni. Il capitale sociale ammonta a 103mila euro; ha tre soci (l'amministratore unico **Alessandro Sarni** col 5%, **Vincenzo Sarni** col 55% e **Mariannina Di Sario** col 40%), quattro amministratori (il 76enne Alessandro Sarni, fratello di Antonio, e tre procuratori generali) e 19 addetti.

L'oggetto sociale riguarda, principalmente, la gestione tramite locazione ed affitto di aziende, di beni ed immobili propri e/o di terzi, compresa ogni relativa attività edile, amministrativa e commerciale, nonché l'attività edile in genere.

AGRICOLTURA

Grano di Puglia, studio CIA per *Durum Days* Il ministro Lollobrigida atteso a Foggia il 17 maggio



Francesco Lollobrigida

Per il grano duro di Puglia, la produzione raccolta nel 2022 è stata la più bassa da 10 anni a questa parte: 759.000 tonnellate a fronte di 1.273.311 del 2016, annata record, e inferiore anche ai quantitativi del 2020 (950.080)

re anche un'evidenza statistica ai motivi che hanno spinto l'organizzazione a lanciare la campagna nazionale in favore dei produttori cerealicoli e dei consumatori italiani. Assieme alla produzione raccolta, sono calate anche le re-

e del 2021 (931.800).

In ogni caso, sempre in calo nell'ultimo triennio e inferiore a tutte le annate dal 2013 in avanti. I dati sono stati elaborati dall'Osservatorio Economico di CIA Agricoltori Italiani Puglia, per da-

se: nel 2016 si arrivò a 3,6 tonnellate per ettaro, nel 2022 invece la resa media per ettaro è stata di 2,2 tonnellate.

Milioni di euro in fumo, redditività che decresce in modo inversamente proporzionale ai costi di produzione saliti alle stelle. "Sono dati", dichiara **Gennaro Siculo**, presidente di CIA Puglia e vicepresidente nazionale di CIA Agricoltori Italiani, "che porteremo all'attenzione del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare **Francesco Lollobrigida**, che interverrà al *Durum Days 2023* in programma a Foggia il 17 maggio". "In Puglia, attualmente, lo stato di sofferenza riguarda in modo diretto 6.899 aziende attive nella coltivazione dei cereali (escluso il riso)", aggiunge Siculo.

"Sono 1.113 nell'area metropolitana di Bari, 197 nella BAT, 85 nel Brindisino, 241 in provincia di Lecce, 313 nel Tarantino, e ben 4.950 in provincia di Foggia, vero e proprio granaio d'Italia, dove viene prodotta la maggior parte del prezioso cereale che indora il Tavoliere, la più grande pianura del Mezzogiorno d'Italia". Fa eco **Angelo Miano**, presidente provinciale di CIA Capitanata: "Per comprendere la misura del vero e proprio tracollo subito dalle quotazioni del grano duro, negli ultimi 11 mesi, basta il confronto tra due dati: il 29 giugno 2022, alla Borsa Merci di Foggia, il biologico era quotato 595 euro/tonnellata e il fino toccava quota 580; il 3 maggio, le rispettive quotazioni sono state 375 e 350 euro/tonnellata".